



RAPPORTO OCSE • Destinato solo lo 0,6% delle spese totali per la salute, meno di Messico e Corea

Italia in coda nella corsa alla prevenzione

L'Italia è la cenerentola della prevenzione. Il nostro Paese spende troppo poco per promuovere la salute dei propri cittadini e così si guadagna, non tanto a sorpresa, una delle ultime posizioni tra i Paesi dell'Ocse.

L'Italia investe in prevenzione — secondo i dati più recenti, relativi al 2003 — soltanto uno striminzito 0,6% della spesa complessiva per la Sanità, lontanissima dal Canada che destina invece l'8% o dall'Olanda (5,5%) e dagli Usa (3,9). Ma anche dopo Messico e Corea. E si piazza ben al di sotto della media Ocse che si attesta al 2,9% della spesa complessiva in salute.

«**L'Ocse.** Il confronto è nell'ultimo rapporto «Health at a glance», appena pubblicato, nel quale l'organismo di Parigi aggiorna ogni due anni le principali statistiche sulle condizioni di salute dei cittadini dell'Ocse: dai rischi sanitari alle risorse destinate per evitarli.

Un rapporto che contiene analisi e anche qualche avvertimento: tra tutti proprio quello sulla necessità di investire di più in prevenzione.

Se non si scommette sulla promozione di stili di vita più corretti —

avverte, infatti, l'Ocse — sono ad alto rischio nei prossimi anni sia la salute che i conti. Spendere tutto per tenere aperti gli ospedali e garantire i servizi sul territorio non basta più. Anzi si può rivelare una scelta poco saggia che poi si rischia di pagare con un conto troppo salato in

futuro, con i budget sempre più sotto pressione a causa del boom dei costi per gestire le malattie croniche e loro complicazioni, sempre più diffuse con l'allungamento dell'aspettativa di vita.

«**Fumo e obesità.** Nel mirino del rapporto Ocse finiscono, soprattutto,

l'obesità e il fumo, tra i principali colpevoli delle malattie cardiovascolari, le vere "killer" di chi vive nel benessere: da sole colpiscono "mortalmente" il 38% dei cittadini dei Paesi più sviluppati.

Per questo l'Ocse porta a esempio gli Stati Uniti, il Canada e la

Svezia dove le severe politiche adottate dai Governi contro il fumo

hanno convinto, negli ultimi vent'anni, oltre il 20% dei fumatori a rinunciare alla sigaretta. E boccia, invece, una decina di Paesi (tra questi il Regno Unito e gli Usa) perché oltre il 50% dei loro cittadini è sovrappeso.

«**Qualche pregio.** L'Italia, invece, è tra i Paesi più "snelli": gli obesi sono solo l'8% della popolazione, mentre ad avere qualche chilo in più sono circa il 33% degli italiani.

Bene andiamo anche sul fronte delle vaccinazioni degli anziani: l'Italia, infatti, garantisce la copertura vaccinale contro l'influenza del 63% degli over-65. Non lontano dai più virtuosi olandesi che possono vantare una percentuale di vaccinazione di addirittura il 79% degli anziani.

Il nostro Paese, comunque, sembra sempre più convinto a voler imboccare la strada della prevenzione: dopo la legge contro il fumo, tra le più severe al mondo, il ministero della Salute ha promosso recentemente anche un Piano nazionale valido fino al 2007 che mette sul piatto oltre 400 milioni.

MARZIO BARTOLONI

Federazione Italiana Medici di Famiglia